



IL FUORISALONE/2 Guzzetti ha ricevuto il primo Toro d'Oro, un premio per l'impegno sociale e finanziario profuso dal presidente della Fondazione Cariplo. Che però non vuole essere definito banchiere

Il capitale umano è tutto

di Carlo Brustia

«**N**on chiamate-mi banchiere. Per me l'unico capitale che conta è il capitale umano». Così si è schermato Giuseppe Guzzetti salendo, martedì pomeriggio, sul palco del Teatro Filodrammatici per ricevere il primo Toro d'Oro di Milano Capitali, la kermesse organizzata da Class Editori in concomitanza con il Salone del risparmio. Il riconoscimento al banchiere e politico di lungo corso è stato conferito per l'impegno sociale e finanziario di cui il presidente della Fondazione Cariplo ha dato prova nel suo lungo mandato: 22 anni, a partire dal 1997. Dalla nascita (dicembre 1991) a oggi l'ente lombardo ha erogato sul territorio di riferimento qualcosa come tre miliardi di euro per finanziare 30 mila progetti. Nel solo periodo 2013-2018 per l'area servizi alla persona sono stati approvati 778 progetti per un totale di 196,6 milioni, con una media annua di deliberato di 32,7 milioni. «Dalla Cassa di risparmio delle province lombarde abbiamo ricevuto un patrimonio accumulato in quasi due secoli di storia. Un patrimonio che oggi possiamo consegnare intatto

e incrementato a chi verrà dopo di noi. Non nascondo qualche recente ammacatura ma, nel complesso, ritengo che abbiamo portato a termine la nostra missione», ha commentato Guzzetti di fronte a una platea di professionisti del mondo dell'economia e della finanza. L'avvocato di Turate, già presidente della Regione Lombardia dall'ottobre 1979 al luglio 1987, ha voluto ricordare alcune iniziative specifiche lanciate in questi anni da Cariplo. Come per esempio l'ingresso nel capitale della quotata Bonifiche Ferraresi, una delle aziende agricole d'eccellenza in Europa, la principale d'Italia con 7 mila ettari di terreni coltivabili, e partecipata anche dagli imprenditori Carlo De Benedetti e Sergio Dompé e le famiglie Gavio e Cremonini. «Abbiamo scelto di investire in una realtà che fa agricoltura di precisione sfruttando le migliori tecnologie a disposizione». Oggi del resto il raggio d'azione di Cariplo è molto ampio e comprende housing sociale, welfare, sostegno all'occupazione, lotta alla povertà e cooperazione internazionale, con una precisa filosofia di fondo: supplire al declinante intervento pubblico con un nuovo welfare di comunità. Il tema è al centro delle preoccupazioni e dei progetti di Guzzetti che, si confida un suo collaboratore, segue con entusiasmo ogni singolo progetto, animando lun-

ghie discussioni in cda.

L'attenzione per gli ultimi viene del resto della matrice culturale del presidente (laurea presso l'Università Cattolica di Milano) come dimostrano le iniziative a contrasto della povertà minorile. «Oggi a Milano ci sono 21 mila bambini e ragazzi che fanno la fame. Un dato di cui molti miei interlocutori si stupiscono ma che posso assolutamente confermare», ha ricordato il presidente di Cariplo e numero uno dell'Acri, l'associazione che riunisce le fondazioni bancarie delle casse di risparmio italiane. Nel 2016 la Commissione Centrale di Beneficenza, l'organo allargato di governo della fondazione, ha approvato una nuova linea di intervento: l'obiettivo del programma QuBi è quello di rafforzare la capacità di contrasto attraverso una collaborazione particolarmente intensa con le istituzioni pubbliche e il terzo settore per mettere in campo sia azioni di sistema sia interventi mirati su specifiche tematiche e aree della città. «In tre anni siamo intervenuti in 25 quartieri della città e stiamo progressivamente sconfiggendo la fame». Il tema è stato portato anche all'attenzione dell'Acri che, sempre nel 2016, ha lanciato un fondo da circa 120 milioni per contrastare la povertà educativa minorile. Altro fronte su cui la fondazione di via Manin è molto impegnata è quello della



Peso: 51%



condizione senile, in cui l'obiettivo è arricchire la filiera dei servizi residenziali destinati agli anziani.

Ma, inutile negarlo, Guzzetti è stato anche il custode di un crocevia nevralgico della finanza italiana. Nel suo intervento sul palco del Teatro Filodrammatici, il presidente di Cariplo ha ricordato ad esempio il ruolo delle fondazioni nella Cassa Depositi e prestiti (detengono il 15,93% del capitale) e le recenti schermaglie sulla partita Alitalia: «Se non fossero intervenute le fondazioni, la vicenda Alitalia l'avrebbe risolta la Cdp. Il ten-

tativo è ripetuto, ma ci vuole la maggioranza qualificata», ha sottolineato Guzzetti dimostrando in questo una posizione contraria quella del governo Conte. Quanto invece all'imminente passaggio di testimone al vertice di Cariplo, Guzzetti ha ricordato le tappe del percorso: «Il 14 maggio la Commissione Centrale di Beneficenza uscente nominerà il nuovo board che il 27 sceglierà il presidente e i vicepresidenti. Il 28 maggio consegnerò le chiavi del mio regno». Poche, asciutte parole per raccontare la fine di un lungo mandato che ha segnato la finanza italiana. (riproduzione riservata)



Il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, premiato con il Toro d'Oro



Peso:51%